
Tre Serbi Due Musulmani Un Lupo Orienti

Al-amal

Studi Interculturali 2-2018

Tre serbi, due musulmani, un lupo

Prima che la Jugoslavia finisse

La masnada delle aquile

Meccanicismo

La Bosnia e il rinoceronte di pezza

Il fallito modello federale della ex Jugoslavia

Calendario atlante 2015

Michele e la Luna

War, Peace and Nation-building : (1853-1918) : collection of papers

Quei ponti sulla Drina

Brest

L'estate del Sessantanove

La Civiltà cattolica

Non essere triste viaggiatore

Dayton, 1995

La pace fredda

Jugo-bike

Le donne di Minsk

Iran, 1979

Dragan l'imperdonabile

Requiem per la Bosnia

012B | Concorso Allievi Marescialli Arma dei Carabinieri (TPA, Tema, Prova Orale)

Confine invisibile

Il coraggio e la follia

Lingue, letterature, nazioni

I giusti nel tempo del male. Testimonianze dal conflitto bosniaco

Jugo-Rock

Fortezza Libano

Lo stato profondo

Tigre di Arkan

In agonia

In Cina

Terre di Nessuno

Maschere per un massacro
Interno Pankisi
Favole e miti degli Zingari dei Balcani
Tre serbi, due musulmani, un lupo
La balcanizzazione dello sviluppo

Tre Serbi Due *Downloaded from*
Musulmani Un dev.gamersdecide.com
Lupo Orientali *by guest*

SADIE KNOX

Al-amal De Agostini
Fino alla sua caduta (9
novembre 1989), il Muro
ha rappresentato la
divisione in due di Berlino
ma anche il confine
visibile fra due ideologie,
due concezioni di società,
due mondi. Berlino Ovest
affacciata su un Occidente

libero, Berlino Est
intrappolata nel
socialismo reale di
stampo sovietico. Simbolo
dell'escalation della
Guerra Fredda, il Muro si
prolungava attraverso
recinzioni, fossati e
sorveglianza armata,
lungo tutto il confine fra le
due Germanie nate dopo
la seconda guerra
mondiale. La "striscia
della morte" per

trent'anni ha separato i
destini di intere famiglie;
e lì si sono consumate
storie avventurose e
tragiche, tentativi di fuga
riusciti e altri soffocati nel
sangue. La fuga più
spettacolare e incredibile
dalla Germania Est
avvenne in mongolfiera e
vide protagoniste le
famiglie Wetzel e
Strelczyk. Questo libro
ricostruisce quegli anni e

racconta quella e decine di altre fughe, con un'intervista esclusiva a Günter Wetzel, protagonista di quella pazzesca evasione a bordo di un pallone aerostatico. "Il Muro, non ha solo diviso uno spazio ma anche il tempo". (Alexandra Hildebrandt) "La Germania Est è stato un Paese dalle possibilità limitate, che poneva limiti non richiesti: mentali, ideologici e fisici, contro lo sviluppo individuale di ogni singola persona". (Gordon Freiherr von Godin) "Muri, confini,

frontiere non fanno parte di un territorio, non fanno parte di un paesaggio. È l'essere umano a costruirli". (Viviana Trentin) *Studi Interculturali 2-2018* Infinito Edizioni Coraggio, onore, amore per la patria, disperazione, speranza. La guerra sconvolge gli animi, arma i cuori, accelera i tempi naturali delle relazioni, esaspera le emozioni. Non c'è tempo per innamorarsi, per stringere dei veri rapporti amicali, per piangersi addosso. Quello

che bisogna fare è resistere, combattere, mettere a repentaglio la propria vita in nome di una Polonia libera e indipendente. Vida e Janusz sono giovani, sono polacchi e sono innamorati. Il 1° settembre 1939 Adolf Hitler invade la Polonia e la guerra li costringe a separarsi. Comincia così un lungo viaggio tra le fila del Secondo Corpo d'Armata e la Resistenza polacca, attraverso Russia, Oriente, Africa, Italia e Inghilterra, tra gesta eroiche e

tradimenti, alla ricerca della patria e dell'amore perduti.

Tre serbi, due musulmani, un lupo Infinito Edizioni

Il volume è rivolto ai giovani che intendono intraprendere una carriera militare nell'Arma dei Carabinieri, con lo scopo di orientarli e prepararli al concorso per Marescialli. Nella prima parte vengono illustrati i criteri, i punteggi e le modalità di esecuzione degli esercizi della prova di efficienza fisica, nonché la documentazione da consegnare in sede

d'esame; gli accertamenti sanitari, con esami specialistici e di laboratorio a cui i candidati saranno sottoposti e la certificazione sanitaria da produrre; gli accertamenti psico-attitudinali e il colloquio con la trattazione dei reattivi della personalità somministrati dall'Arma dei Carabinieri. Nella seconda parte è affrontata la prova scritta di composizione italiana, in cui l'autore fornisce una serie di suggerimenti su come impostare un

corretto elaborato. Nella terza e ultima parte viene trattato tutto il programma orale di Storia, Educazione Civica e Geografia, sviluppando il contenuto di ciascuna materia con riferimento ai titoli delle tesi, al fine di semplificare lo studio e l'apprendimento.

Prima che la Jugoslavia finisse Infinito Edizioni Bijeljina (Bosnia), 1992. Una celebre fotografia, un paramilitare ancora vivo e in libertà, macchiatosi di crimini orribili. A tre decenni dall'inizio della dissoluzione jugoslava,

una Tigre di Arkan rievoca e attualizza la parabola che lo condusse a diventare un miliziano sanguinario sui fiumi-confini del Danubio, della Sava e della Drina. La musica rock della Belgrado alternativa degli anni Ottanta, l'irriverenza delle avanguardie, i successi dello sport jugoslavo e i primi feroci scontri negli stadi di calcio; quindi la militarizzazione delle coscienze, l'ascesa del nazionalismo serbo e croato, l'impotenza del pacifismo, il dominio dei

clan mafiosi nella federazione voluta da Tito. Una sequenza di memorie affilate, fondate su ferite ancora aperte, in bilico tra cinismo e rancore, necessarie per comprendere l'ascesa e il consenso dei nuovi nazionalismi. Nei Balcani e non solo. "Questo libro odora di sangue. Ma quel sangue domina un decennio, gli anni Novanta, di storia dei Balcani occidentali. Non va ignorato. Sia quando lo annusano le 'tigri' di Arkan in pieno raptus testosterone, sia quando

lo versano i sacrificati: donne, uomini e altri che in quei maledetti dieci anni si sono trovati nel posto dove volevano stare ma dove non potevano stare". (Riccardo Noury)
La masnada delle aquile Edizioni Centro Studi Erickson
 Testimonianze in presa diretta, lacrime e speranze in un libro in cui al centro non vi è la guerra, ma le donne, e in cui una di loro, Alima, si erge come protagonista grazie alla sua voglia di andare avanti per fare sì che il dialogo prevalga

sulla violenza, la vita abbia la meglio sulla morte. C'è un doppio piano narrativo in questo libro, che cerca un linguaggio nuovo, in bilico tra teatro civile e racconto: la ricostruzione dei fatti che sconvolsero la Bosnia Erzegovina durante la guerra d'inizio Anni '90 è squarciata dalle pagine in cui Alima tratteggia il suo personale percorso di superamento del dolore. Alima non rappresenta solo se stessa, è il simbolo di tutte le donne bosniache che hanno vissuto sulla

propria pelle l'intero campionario degli orrori di un conflitto ancora oggi quanto mai attuale. "Aleotti ricostruisce le ragioni, le motivazioni e le conseguenze di una storia collettiva, dando vita a un teatro di narrazione che è allo stesso tempo teatro civile, nel quale l'autore si fa carico di trasmettere qualcosa che oggi diventa sempre più sottile: la memoria dei fatti". (Simona Silvestri) *Meccanicismo* Istorijski institut Mosso dal desiderio di appartenere a un luogo di

cui ormai è straniero, un uomo torna nella valle in cui è cresciuto, incastonata tra le montagne del Caucaso; lì ritrova il suo popolo, una minoranza musulmana di origine cecena scossa da tensioni religiose e sociali, e inevitabilmente la sua mente va al passato di quando era ragazzo, un passato in cui la storia personale e quella collettiva si incrociano: le guerre cecene, la diffusione del salafismo, la lenta scomparsa di una comunità e di una cultura. Senza destino sono sia lui

che la sua comunità di provenienza, tenacemente rinchiusa in quella valle straziata dalla Storia. La vicenda si svolge in un contesto in cui protagonisti, situazioni, luoghi e circostanze storiche sono del tutto reali e mostra, attraverso la finzione narrativa, il dramma di una comunità colta nel momento della sua trasformazione, della perdita dell'identità e della tradizione, sottolineando come essa sia più vittima che complice del diffondersi

del fanatismo e del terrorismo. Povertà ed emarginazione sono gli ingredienti del successo del fondamentalismo religioso, abbondantemente presenti nelle mille remote valli del mondo islamico come nelle periferie delle nostre indifferenti metropoli. "La vicinanza del Pankisi alla Cecenia ha fatto sì che nel tempo vi confluissero estremisti religiosi e milizie che intendevano restituire alla Cecenia l'indipendenza; il sovrapporsi di una

religiosità integralista alle tradizionali usanze locali, in cui la religione, pur presente, non assumeva un carattere totalizzante, ha stravolto la pacifica convivenza degli abitanti". (Giovanni Catelli)

La Bosnia e il rinoceronte di pezza

Infinito Edizioni
Pola, Istria, anni Trenta del Novecento: Paola è una giovane vedova croata che s'innamora del partigiano sloveno Frank. Quando, nel 1942, la situazione precipita, Frank verrà arrestato e tradotto

nel campo di concentramento di Rab. Entrambi lotteranno per sopravvivere. Alla fine del conflitto mondiale riusciranno a ritrovarsi a Pola, per poi decidere di andare a vivere in Italia. Le loro vicende e quelle dei loro amici e compagni, i loro ideali, le scelte e i ricordi accompagnano il lettore nelle pieghe della storia di una nazione intera che da tempo si è dissolta: dai giorni della resistenza titina al nazismo, all'unificazione di uno Stato composto da fedi, lingue, tradizioni

diverse, fino agli anni della sfida al comunismo sovietico e alla fine dei grandi sogni. Ogni cosa, in questa storia ispirata a una vicenda vera, ruota intorno alla casa di Pola, il luogo del cuore dove tutto inizia e termina. “L’invasione italiana della Jugoslavia, la lotta partigiana, gli odi etnici, la repressione fascista, le foibe, l’isola di Goli Otok, le terre abbandonate, le speranze, le delusioni e le sopraffazioni sprigionate da fedi politiche spietate e cangianti, invadono e modificano le esistenze

dei personaggi del libro”. (Pietro Spirito) “Chi legge questo romanzo storico compie un viaggio attraverso la Jugoslavia e la sua storia, imparando a capirla, a rispettare e apprezzare i popoli ‘diversi’ che ci accolgono con un dobrodošli, benvenuti”. (Giacomo Scotti)
Il fallito modello federale della ex Jugoslavia
Youcanprint
“La pace è fredda perché la guerra è ancora calda. Basta esaminare l’apartheid ancora dominante nel sistema

scolastico o il rifiuto di una memoria non dico condivisa ma almeno solidale e rispettosa. Basta osservare il disinteresse delle autorità alla richiesta di giustizia che ancora si leva dalle donne sopravvissute allo stupro. Con la giustizia non si fanno soldi e non si ottiene consenso: col clientelario e la corruzione sì". (Riccardo Noury) Nel novembre del 1995 gli Accordi di Dayton hanno fermato la guerra in Bosnia Erzegovina, ma non hanno costruito una vera pace. Un quarto di

secolo dopo la fine del conflitto del 1992-1995 uno scrittore, un cooperante e una filmmaker sono andati alla ricerca dei testimoni del conflitto, le stesse persone che, dopo la firma degli accordi di pace, si sono rimboccate le maniche per cercare di ricostruire un Paese che invece è diventato prigioniero di nazionalismi, corruzione, povertà e odi instillati a tavolino, in una società duramente messa alla prova da lutti e abbandono. Jovan Divjak,

Pero Sudar, Amor Mašović, Staša Zajović, Bakira Hašević, Kanita Fočak, Jacob Finci, Dervo Sejdić e tanti altri testimoni raccontano senza nulla tacere la guerra, il ritorno alla pace, le difficoltà, le speranze e le delusioni della Bosnia Erzegovina, ma anche della Serbia, di oggi. Da Sarajevo a Bratunac, via Belgrado, da Višegrad a Srebrenica, le voci dei protagonisti si rincorrono, superando le appartenenze culturali, per raccontare le tragedie individuali e familiari. Un

quarto di secolo dopo, la Bosnia Erzegovina ha ancora attaccato alle caviglie il peso incalcolabile del conflitto, che la sta facendo sprofondare sempre più in basso. Sul presente e sul futuro si addensano nere nubi. Eppure, stando a sentire i protagonisti di questo lavoro, c'è ancora qualcosa che instilla una speranza di cambiamento nei bosniaco-erzegovesi. "Le testimonianze coraggiose che hanno permesso di far nascere questo libro e il documentario che lo

accompagna ci permettono di 'non dimenticare' e di poter coltivare il difficile terreno della memoria, così preziosa per il nostro futuro". (Giorgio Graziani) Calendario atlante 2015 Infinito Edizioni Centinaia di minorenni ogni anno lasciano il Kosovo per raggiungere l'Europa. Arrivano in Italia stretti nel loro tenace orgoglio, carichi di aspettative per un futuro riscatto economico e un permesso di soggiorno. Entrano illegalmente sfruttando il sistema dei

passeurs. Vivono nelle comunità di accoglienza e per la legge sono minori stranieri non accompagnati. Tra di loro si chiamano shqipe, identificandosi nella comune radice etnica albanese. Molti vivono il periodo dell'accoglienza con fame di ribellione verso l'autorità, di avventure sessuali, di microcriminalità. Hanno poco tempo e una vivida urgenza di godersi la gioventù strappata dal Kosovo, tra maldestre avventure e conservazione dei propri

riferimenti culturali. Con la maggiore età, passano dall'essere adolescenti trapiantati in un contesto sociale inedito ad aspiranti adulti con un permesso di soggiorno regolare, un lavoro e un affitto da pagare. Escono dalle tutele delle comunità e si fanno "custodi di se stessi", come riflette Erion, il ragazzo di Malishevë narratore della sua e delle altrui giovani vite in divenire. "Il gergo colloquiale, l'ambiente quotidiano, le relazioni amicali, i sentimenti, le

speranze e i ricordi: il libro ci conduce in questa trama etnografica che costituisce il microcosmo del protagonista, uno dei tanti 'minori non accompagnati' in fuga dal Kosovo e dai postumi di una guerra che ha seminato con cura semi di odio etnico più o meno negli stessi anni di nascita di questa generazione di richiedenti asilo".

(Roberta Altin)

Michele e la Luna

Imprimatur editore
"Sono arrivata in Cina con i miei punti fermi; non troppi, certo, ma almeno

due o tre certezze su cui costruire la mia vita, quelle sì; vederle messe in dubbio le ha rinforzate. Per i giovani cinesi è difficile averne, in balia di un mondo sempre diverso, con regole e ideali in continua trasformazione e il precetto di ubbidire più che di pensare".
Un'analisi profonda e affascinante della Cina contemporanea scritta in prima persona con stile frizzante e colloquiale partendo dal lavoro dell'autrice in un'azienda cinese importatrice di vino

italiano. Il vino offre la cornice per parlare di cultura, influenze storiche, gestione societaria, scelte imprenditoriali, cambiamenti e obiettivi politici della presidenza Xi Jinping, ma anche delle difficoltà quotidiane d'interrelazione e degli stereotipi che ci dividono. In appendice, un prezioso focus su dati economici generali del Paese, aziende italiane in Cina, relazioni Cina-Italia, sviluppo del settore enologico e descrizione delle regioni vinicole. "Il libro di Bianca è frutto di

un arduo lavoro, di tanta esperienza, di moltissimi momenti di sconforto, di qualche soddisfazione e di un continuo interrogarsi, con un occhio all'Italia e tutti e due gli occhi sulla Cina". (Renata Pisu) War, Peace and Nation-building : (1853-1918) : collection of papers Infinito Edizioni Pier Francesco Zarcone: Anniversario di un incubo balcanico: la disgregazione della Jugoslavia. Gianni Ferracuti: Don Chisciotte dal mito alla realtà?: nuova idea di nazione, critica del

tradizionalismo e interculturalit? in Unamuno e Ortega y Gasset Mario Farone: ?An unsettling glimpse of stillman's unpredictable violence?: The Tempest di William Shakespeare in ?The ultimate city? di J.G. Ballard Raffaele Federici: L?invenzione del pubblico di Umbria Jazz: comunit? e esperienze in movimento Princesa Aquino Augsten: Racconti bilingue spagnolo-guaran?: I mille Oneiroi III, Via Crucis di una donna a cura di Ana Cecilia Prenz Kopu?ar Pier Francesco Zarcone:

Quarant'anni dalla rivoluzione islamica in Ir
Quei ponti sulla Drina
 Infinito Edizioni
 Abu Ahmad, Samir, Umm Ibrahim e Mohannad, in fuga dalla guerra siriana, si sono conosciuti nel campo profughi di Moria, nell'isola greca di Lesbo, dove, con forza, ironia, fatica e umiliazioni, condividono l'obbligata quotidianità del campo in un intreccio di attesa e di disillusione. Oltre che di speranza, al-amal in arabo, come il titolo di questo libro. Attraverso la loro vicenda, dalla Siria

distrutta dalla guerra all'Europa che respinge chi le chiede aiuto, il libro descrive la vita di tutti i giorni nei campi profughi della Grecia e ripercorre i principali cambiamenti in materia d'immigrazione avvenuti lungo la rotta balcanica dal 2015 a oggi. "Si sentiva preso un giro dai suoi stessi sogni come se fossero stati costruiti su mondi inesistenti creati da altri a cui lui aveva dato credito. Ma quali erano i suoi desideri più profondi? Poteva continuare ad averne in un posto come Moria? O

quel campo decretava la fine dell'immaginazione umana?". "Questo libro è un mosaico di storie vere intessute con cura generosa e attenta, che guardato dalla giusta distanza rivela, nel suo disegno complessivo, un affresco della Storia che verrà raccontata del secondo decennio degli anni Duemila".
 (Alessandra Sciorba) "Il messaggio forte è farsi carico di essere sponde, per chi viaggia via terra, via aria o via mare, di non smettere mai di preoccuparsene, a

maggior ragione in un quadro politico e sociale sempre più tendente all'esclusione e all'indifferenza. Perché nessuno rimanga solo".

(Diego Saccora)

Brest Infinito Edizioni

La storia dell'Iran non comincia certo nel 1979, ma la rivoluzione, con il suo prezzo altissimo di sangue e di verità, con le lacerazioni insanabili e con le ferite solo in parte ricomposte, è ormai una parte fondamentale, imprescindibile della storia e dell'identità del Paese. Non può e non

deve essere assolutamente considerata una "parentesi storica" (come Benedetto Croce definisce il fascismo per l'Italia), o un "incidente di percorso" lungo la strada che porterà forse un giorno a una democrazia liberale di stampo occidentale. La rivoluzione, oltre a segnare la storia dell'Iran e di tutto il Medio Oriente, ha toccato la vita di milioni di iraniani: ha diviso e lacerato famiglie, distrutto vite e carriere, dato speranze illusorie e liberato energie

insospettabili, affossato e realizzato sogni, segnando profondamente l'esistenza sia di chi quegli eventi storici li ha vissuti sia di chi è nato dopo e ne ha toccato con mano e ne subisce tuttora le conseguenze.

Ripercorrerne le origini, anche attraverso le testimonianze dirette di chi l'ha vissuta, è un esercizio fondamentale. La rivoluzione, come diceva Mao Tse Tung, non è un pranzo di gala. Nemmeno quarant'anni dopo. "Ho letto queste pagine con lo stesso ritmo

frenetico con il quale sono accaduti i fatti raccontati con passione e precisione da Sacchetti, impressionata, ancora una volta, dalla violenza che sconvolse l'Iran di quegli anni, dal caos e dal terrore come uniche leggi, ma anche dalle tante e complesse ragioni storiche che portarono allo sconvolgimento di quell'area geografica, la cui onda lunga lambisce e condanna ancora oggi tanti Paesi a scenari di guerra e di morte".
(Chiara Mezzalama)
L'estate del Sessantatove

Infinito Edizioni
Da quando è stato eletto parlamentare europeo, nel 1989, Alexander Langer ha osservato da vicino e con lucidità gli eventi che hanno portato alla transizione dell'Albania da dittatura a repubblica e alla disgregazione della Jugoslavia. Gli interventi e gli articoli (dal 1989 al 1995) raccolti in quest'opera testimoniano il suo impegno per contrastare i crescenti nazionalismi, esplosi dopo la caduta del muro di Berlino, e per sostenere

ovunque le forze di conciliazione interetnica. Rileggere i suoi scritti fornisce oggi un'opportunità di conoscere le vicende di quei popoli nostri vicini, appena al di là del mare Adriatico, nonché di ripensare il ruolo fondamentale che potrebbe avere l'Unione europea per il benessere e la pace in quei Paesi. "In Bosnia Erzegovina come nel resto d'Europa l'opera di Alex Langer continua 'in ciò che era giusto'".
(Paolo Bergamaschi)
"Leggere oggi questi testi

è fonte di ispirazione: mostrano una politica fondata sul rispetto delle decisioni democratiche, sul coinvolgimento della società civile e sui diritti della persona; una politica autentica, diversa dalle politiche di palazzo; una politica che mira a risolvere pacificamente i conflitti". (Sabina Langer) "Questa lettura è un itinerario via via più precipitoso verso una doppia rovina: la morte di Alex e la catastrofe di un orrendo crimine genocida nell'Europa dopo Auschwitz". (Adriano

Sofri)
La Civiltà cattolica Infinito Edizioni
Un'estate densa di avvenimenti, quella del 1969, per l'Ungheria, per l'Est europeo e per Güzü, la giovane protagonista di questo libro delicato e denso, vero e proprio caleidoscopio della società ungherese durante mezzo secolo del Novecento, con incursioni in altri Paesi dell'Est, a cominciare dalla Cecoslovacchia. Un canovaccio di vicende suggestive, a volte sconvolgenti, tutte

realmente accadute, a cominciare da quella di Imre Kertész, futuro Premio Nobel per la Letteratura. Le persone che fanno parte della vita di Güzü nei suoi primi diciassette anni formano un crogiolo di etnie, religioni, origini, culture e classi sociali diverse, tutte impegnate nel tentativo di trovare un proprio posto e il modo di sopravvivere alle burrasche della Storia in una delle aree geografiche più turbolente del ventesimo secolo. "Andrea Rényi ci porta per mano nelle memorie della

sua terra con rara maestria, con l'onestà intellettuale che non ha mai tradito". (Patrizia Rinaldi)

Non essere triste viaggiatore Infinito Edizioni

Una donna italiana ferita da un amore sbagliato e un serbo di Bosnia dal passato sconosciuto, che il destino fa incrociare, sono i protagonisti di un romanzo storico dai forti connotati psicologici ambientato agli inizi degli anni Novanta nella provincia veneta. Nella vita solitaria di Giada,

cassiera di provincia che cerca sicurezza nel dialogo con una bambina generata dalla sua fantasia, entra come un fulmine il dramma della guerra in Bosnia Erzegovina. Dragan, giovane ex insegnante di Višegrad, fuggito in Italia per ragioni misteriose, si arrabatta come può nella precarietà. Tra lui e Giada viene a stabilirsi uno strano rapporto e il serbo-bosniaco, spirito pratico, si rivela una specie di angelo custode al servizio della ragazza. Fino a quando... Pagine tese, dai

toni pungenti, alternate a sprazzi di delicata introspezione e paesaggi dell'anima ci avvicinano alla realtà di un conflitto vicino nel tempo, largamente incompreso, che rimanda alla questione irrisolta sulla natura contraddittoria dell'essere umano, sempre in bilico tra l'aspirazione a una limpidezza irraggiungibile e l'abisso dei propri istinti peggiori, di cui sono vittime i più deboli, in particolare le donne.
Dayton, 1995 Infinito Edizioni

The thematic collection of papers WAR, PEACE AND NATIONBUILDING (1853–1918) aims to explore the processes unfolding during peacetime, wartime and conclusion of agreements, when individuals, nations and empires were forming their identities. The intention is to present, through a scientific perspective, the social, political, diplomatic and cultural changes in European societies from the start of the Crimean War until the Versailles Peace Conference, which

marked the end of the First World War.

La pace fredda

FrancoAngeli

L'annuario geostatistico "cult": lo strumento più autorevole per la conoscenza della geopolitica mondiale. Si contraddistingue per quantità e qualità di informazioni proposte, disponibili anche nell'analoga versione eBook in lingua inglese, e per la versatilità di utilizzo: un punto di riferimento per tutti coloro che sono attenti agli avvenimenti nel mondo e

che sanno di trovare, anno dopo anno, un ritratto della realtà internazionale geopolitica, sociale ed economica nel suo continuo divenire. Il ricchissimo patrimonio di dati statistici presente nella versione digitale è costantemente aggiornato e proposto anche nella versione web DeA WING: un milione di dati, 16 anni di database statistico e la nuovissima App degli Stati del mondo.

Jugo-bike Infinito Edizioni

In agonia è un dramma psicologico, il secondo della trilogia sui Glembay,

storia di una famiglia patrizia originaria di Zagabria e del suo declino. Ambientato nell'autunno del 1922, in una fase storica di caos post-asburgico, il personaggio principale è Laura, donna fragile con un carattere particolarmente sensibile. Scritto inizialmente in due atti, che trent'anni dopo la prima stesura divennero tre, con *In agonia* e con le altre due opere della trilogia - *I Signori Glembay* (1928) e *Leda* (1930) - Krleža raggiunge l'apice della

forza espressiva della sua arte che, in un'epoca dominata da una poetica sperimentale che da Pirandello si propaga, attraverso Brecht, fino agli scrittori del dopoguerra come Ionesco e Beckett, si allontana dall'avanguardia drammaturgica e ritorna ai modelli anti-cechoviani. Con *In agonia*, che è il suo dramma più volte messo in scena, l'autore zagabrese viene consacrato come una delle figure culturali più eminenti prima del panorama croato e

jugoslavo, poi di quello europeo dell'epoca. *Le donne di Minsk* Casa editrice il Ponte
È difficile dopo trent'anni di vita e di lavoro in Italia reintegrarsi nel proprio Paese d'origine, sconvolto dalla guerra degli anni Novanta. Soprattutto quando quel Paese, la Bosnia Erzegovina, è stato sprofondato mezzo secolo indietro nella storia da un conflitto spaventoso, dalla corruzione, dalla difficoltà di comunicazione tra gruppi nazionali, ma a volte anche tra persone che vivono nello stesso

palazzo. Le difficoltà in cui versa il Paese, quelle quasi insormontabili dell'associazionismo, la crudeltà della politica, la corruzione delle istituzioni, il maschilismo dilagante e la difficoltà d'essere donna vengono ricostruite e raccontate in questo prezioso diario di una donna contro-tendenza e contro-mano, tornata a vivere in una

Mostar spaccata in due e orfana del suo cantore più magnifico, l'amico e maestro Predrag Matvejević. "Con il passare degli anni, il desiderio degli immigrati di tornare a casa, nel Paese d'origine, diventa sempre più forte. E lì è il coraggio di Enisa, nel non respingere quel desiderio; ed è lì che comincia la sua follia". (Fatima Neimarlija)

"Questo libro scorre bene, è appassionante e porta con sé tutte le tracce della vita: belle e amare, ma, come tu suggerisci, meritevoli sempre di essere vissute con grande dignità. La testimonianza che ci porti è un profondo invito al 'coraggio e alla follia' che è bellezza, forza delle proprie idee e capacità di mettersi in gioco". (Aldo Di Biagio)